

## UNA MAMMA MI MOSTRA LA TENEREZZA DI DIO.

Carissimi,

sono gli ultimi giorni di Natale e condivido ancora con voi un'esperienza stupenda.

Da tempo mi chiedo come posso vivere gli impegni della vita senza eccessive preoccupazioni o ansie.

I maestri di spiritualità consigliano di non aggrapparsi a niente di materiale; perfino la generosità e il dono della propria vita possono nascondere il tranello di voler controllare tutto per dire al Signore "vedi come sono bravo"? Con questa logica però non si avanza, anzi si diventa inquieti, perché, si sa, c'è sempre un qualche cosa da migliorare.

Il giorno di Natale ho celebrato la messa con 300 bambini, bambine, adolescenti; alcuni giovani, papà e mamme aiutano quel bel mondo a rivivere il mistero della Nascita di Gesù.

Mi piace celebrare la messa con i piccoli, perché è vivace e partecipata, magari un po' caotica ma sempre piena di vita. Per l'omelia ho chiesto l'aiuto ad una mamma perché, con la sua esperienza di mamma, raccontasse la Nascita di Gesù. L'idea centrale dell'omelia di quella mamma era: i segni della tenerezza di Dio. Non ha fatto che elencare i gesti che una mamma fa per i figli, e poi ha finito con queste parole: "Dio è così con ognuno di noi".

Che elettrochoc ho provato! Davanti a me un'altra mamma in silenzio si occupa del suo neonato: gesti semplici, ma carichi di amore, di attenzione per sollevare la testolina del piccolo fagottino che si lasciava fare, perché è al sicuro con una mamma così. E pensare che Dio è così per ognuno di noi. Gesù ce lo ricorda spesso nel Vangelo: "Se non diventerete come bambini, non entrerete nel Regno di Dio". Noi adulti dobbiamo riconoscere che spesso non ci fidiamo di Dio, e abbiamo paura, allora tentiamo di stare alla larga da Lui.

Ma ci rendiamo conto noi adulti di quel che perdiamo se facciamo troppo i saccenti al punto di non aver più bisogno di Dio? Secondo me è il dramma vero e triste del nostro mondo post-moderno: quello di pensare e di costruire un mondo senza Dio.

Non possiamo continuare a dare la colpa a Dio quando le cose vanno male. E' meglio lasciarci curare le ferite della vita da Gesù che ha condiviso tutto, (eccetto la cattiveria), della nostra esperienza umana. L'essere umano non può vivere senza tenerezza.

Un altro piccolo ricordo. La vigilia di Natale con alcuni seminaristi ritornavo dalla visita ai poveri di Keredi, un quartiere di baracche di assi e vecchie lamiere. Arriviamo davanti al nostro portone due giovani si stanno azzuffando senza risparmiarsi i colpi più villani e pericolosi: le morsicate hanno avuto la loro parte.

Chiedo aiuto e mi avvicino per separarli; un signore che parla la loro lingua e sembra conoscerli interviene e uno dei due, lanciando gli ultimi insulti e minacce se ne va. L'altro vuole ribattere lo trattengo per un braccio e lo accarezzo: che strano, quell'energumeno si calma e tutta la sua rabbia finisce in un pianto diretto, purificatore. Continuo ad accarezzarlo e alla fine fissandomi con due occhi diventati come quelli di un bimbo dice: "Grazie, se non c'eravate voi, uno di noi due sarebbe morto".

Auguri ancora e che il nuovo anno ci porti la consolazione e la tenerezza di Dio.

P. Alberto Rovelli

